

Il saio sopra la tuta mimetica

Padre Gianfranco Maria Chiti

2

Chiti comandante ed educatore

Dopo il servizio in Somalia e vari incarichi in Italia, dal dicembre 1969 al 9 gennaio 1978 Gianfranco Chiti fu quasi ininterrottamente prima Vice Comandante e poi Comandante della Scuola Allievi Sottufficiali dell'Esercito in Viterbo. I suoi allievi lo ricordano con ammirazione e devozione: era esigente, rigido, presente nelle ricorrenze felici o tristi dei suoi militari, e non mancava di ricordar loro di fare gli auguri per i compleanni dei genitori. Generoso con i poveri e poverissimo lui stesso. Instancabile lavoratore fino a notte alta.

Il 3 maggio 1978 fu promosso Generale di Brigata e il 7 maggio successivo cessò il servizio permanente nell'esercito e collocato in ausiliaria per raggiunti limiti di età. Passò in Forza all'VIII C.M.T. Regione Territoriale Ufficio Personale.

L'“Encomio semplice da trasciversi” sottoscritto dal Generale di Corpo d'Armata Ispettore delle Armi di Fanteria e Cavalleria Nicola Giacobbe il 14 luglio 1975, indirizzato al Colonnello Gianfranco Chiti, Comandante della Scuola Allievi Sottufficiali di Viterbo e per conoscenza al Generale addetto per Fanteria divisionale, è il ritratto di una personalità

non comune: Il Colonnello Chiti Gianfranco, “Comandante della Scuola Allievi Sott'Ufficiali dell'Esercito, in circa due anni di attività di comando, conferiva all'Istituto un amalgama spirituale ed addestrativo di grandissimo rilievo, constatato in tutti i settori ed in tutte le numerose occasioni nelle quali personalmente o mediante il Generale Addetto ho controllato le varie attività didattiche ed ho assistito alle diverse cerimonie della Scuola. Animatore e trascinatore di uomini sa utilizzare le energie spirituali



IL COLONNELLO CHITI
NEL GRANDE PIAZZALE
DELLA SCUOLA
SOTTUFFICIALI
DELL'ESERCITO A
VITERBO

e morali in maniera impareggiabile e sa, al tempo stesso, dedicare tutte le sue cure ai settori infrastrutturale, organizzativo, logistico, ed amministrativo sicché la Scuola, sotto la sua guida, viene perseguendo, in tutti i campi, un armonico ed elevatissimo tono di efficienza”.

Il sogno si realizza

Era questo il personaggio che in tono dimesso il 30 maggio 1978 si presentò al convento di noviziato dei cappuccini di Rieti, chiedendo di indossare il loro saio e vivere, d'ora in poi, nel loro Ordine osservando il Vangelo secondo la Regola di San Francesco d'Assisi. Era, finalmente, la realizzazione del desiderio che aveva affidato alla Vergine durante la ritirata dal fronte russo.

Fu accolto ed ammesso all'anno di prova in quel convento stesso, che era luogo di noviziato. Il 22 ottobre vestì il saio dei cappuccini. Il giorno seguente scrisse un biglietto di ringraziamento al Ministro provinciale nel quale si legge: *“Se lei può e lo ritiene opportuno, mi offra a Dio, nostro buon Padre, come una scodella di minestra per i poveri”.* Il 12 settembre 1982 fu ordinato sacerdote nel Duomo di quella città. Iniziando l'agenda del 2011 scriverà: *“Signore, fa' che io non sia uno che recita, ma uno che agisce, che vive. Mezzora di vita vissuta in te, la mia Messa. In te, con te, per te. I tuoi pensieri, i tuoi sentimenti, la tua volontà e il tuo amore siano i miei partecipando all'altare. Voglio essere te. Essere, essere. Rappresentarti non mi basta. Voglio essere te”.*

Anche nella sua nuova vita di frate cappuccino e sacerdote ha fatto un bene immenso, soprattutto tra i militari e i Granatieri di Sardegna, ai quali è rimasto legatissimo fino alla fine dei suoi giorni. **Era solito dire che sotto il saio indossava la tuta mimetica**, e molte sono le foto in cui lo si vede sfilare con i Granatieri di Sardegna, vestito con il saio sul quale spiccano “i bianchi alamari”. Fu subito impegnato nel servizio educativo con i novizi, nella predicazione popolare e nelle parrocchie.

RINALDO CORDOVANI ■

**P. GIANFRANCO M. CHITI IN UN
QUADRO A OLIO DI FRANCO NICOLAI**

